

Due anni di carcere all'attivista No Tav "Persona violenta"

Irene Famà 18-9-20 La Stampa

Torino - Dana Lauriola, portavoce dell'ala dura del movimento No Tav, avrebbe dimostrato, con la sua storia di denunce e condanne, seppure non definitive, di non aver compreso la gravità degli atteggiamenti che l'hanno portata nelle aule di Palazzo di Giustizia. Per anni è stata denunciata per violenza privata, resistenza a pubblico ufficiale, inosservanza dei provvedimenti dell'autorità, invasione di terreni e di domicilio. Il tutto collezionato tra le proteste di piazza e la Val di Susa.

L'unica sentenza, questa si è divenuta definitiva dopo l'approdo in Cassazione, frutto di un'iniziativa del 2012 sull'autostrada del Frejus (i manifestanti bloccarono le sbarre del casello dopo minacce ai casellanti e danni alle attrezzature), le è costata due anni di galera.

Nessuno sconto, nessuna misura alternativa alla detenzione. Perché? Secondo la decisione del Tribunale di sorveglianza, che ha respinto tutte le richieste di misure alternative, sarebbe incapace di percepire la funzione rieducativa di espiazione della pena in forma alternativa alla detenzione.

Detto in altri termini, significa che le denunce - oltre dieci da novembre 2012 a gennaio 2020 - e i provvedimenti cautelari di divieto di dimora e obbligo di firma, non l'hanno dissuasa dal portare avanti la lotta contro la Tav (e non solo) senza preoccuparsi dei limiti di legge. «La sua unica colpa è quella di aver gridato le nostre motivazioni in un megafono», ribattono gli attivisti No Tav. Per i magistrati, in discussione non ci sono il pensiero e la militanza politica. Che sono sempre rispettabili, purché non trascendano in reati.

Ad incidere sulla decisione del Tribunale anche la relazione della Digos, coordinata dal dirigente Carlo Ambra, che ha ricostruito le attività di protesta a cui ha partecipato Dana negli ultimi anni. Azioni di violenza contro il cantiere Tav ma anche altre contestazioni di piazza in cui il centro sociale Askatasuna, di cui la 38enne è portavoce, ha giocato un ruolo di primo piano. Decine di episodi, anche recenti. Nonostante Dana, che lavora in un centro di assistenza per senzatetto, dicesse al Tribunale di sorveglianza di aver capito la gravità delle sue azioni. Ieri, gli agenti della Digos l'hanno raggiunta nella sua casa di Bussoleno, in Val di Susa e l'hanno portata al carcere Lorusso e Cutugno di Torino. Reazioni anche nel mondo politico, per lo più del Movimento 5 Stelle. Il senatore Alberto Airola si è appellato al Capo dello Stato Sergio Mattarella, anche nella veste di presidente del Csm: «Basta con questa magistratura controllata dalla politica». Per Francesca Frediani, consigliera regionale, è un'«ingiustizia». La vicepresidente del Comune di Torino Viviana Ferrero dice: «Le leggi ingiuste, come le sentenze politiche ingiuste, vanno combattute».

Sempre ieri, a Bussoleno, i carabinieri hanno notificato a un altro attivista No Tav, Stefano Milanese, 63 anni, ex terrorista di Prima Linea, una restrizione ai domiciliari per una resistenza a pubblico ufficiale risalente al settembre 2015, durante una sassaiola contro le forze dell'ordine a Chiomonte.